

Nanni Fini (B)

Nera, nera, come il carbon (...alla cascata "Bucapollo")

Squadriglia Camosci, estate 1964.

Gianni Sgarbi non venne perché la sua mamma considerava troppo pericoloso un viaggio in bicicletta lungo la S. S. "12".

Partimmo io, Franco Gallini e Mauro Bellodi, zaini in spalla e tenda sul portapacchi della bici, per un'uscita in una località delle colline sopra Modena, dove viveva - mi pare - uno zio prete (?) dello stesso Mauro.

Dopo Maranello prendemmo una strada sterrata in forte salita che portava fino a un boschetto, dietro la chiesa parrocchiale del paese, posto ideale per la sistemazione della tenda.

Sul tratto finale Mauro, con prepotente progressione, mi distanziò miseramente e arrivò primo. Franco, che mi ha sempre battuto a ping-pong (sic!), ci raggiunse più tardi spingendo taciturno la bici a mano.

Il programma dell'uscita, diligentemente predisposto nei giorni precedenti, prevedeva per quella sera l'immane "veglia alle stelle" (...un classico), e per l'indomani un'escursione a piedi lungo un torrentello fino a una cascata detta "Bucamante". Ovvero "buca dell'amante" in quanto, secondo le dicerie del paese, in tempi remoti quel luogo fu tragico teatro della morte di una giovane donna suicida per un amore negato. O qualcosa del genere.

Per la cena di quel primo giorno era prevista una bella frittata con le cipolle. Mauro, dopo aver gettato le uova in padella, si allontanò (...per un saluto ai parenti...?), raccomandandoci peraltro di sorvegliare attentamente la cottura che doveva essere.....lenta-lenta.

La frittata, sotto la nostra precaria gestione, in un lampo si bruciò irrimediabilmente.

Al suo ritorno Mauro, ignaro dello spiacevole imprevisto, ci pose la fatidica domanda "...e come sta venendo la frittata ?" Io e Franco, per tutta risposta, intonammo prontamente il ritornello di una canzone dei "Marcellos Ferial", complesso di moda in quell'estate, perfettamente calzante alla circostanza.

Faceva infatti ***"...è diventata nera, nera.., è diventata nera....come il carbon !"***

La canzone riguardava in verità il colore della pelle di una graziosa signorina, irriducibile patita della tintarella all'implacabile sole di agosto.

In quel boschetto cantammo più volte, divertiti e a squarciagola, il simpatico ritornello in onore ed a memoria della frittata alle cipolle....nera come il carbone.

Il giorno dopo, di buon'ora, seguendo il corso del torrentello, raggiungemmo la misteriosa cascata "Bucamante".

Lungo il percorso ricordo perfettamente che Mauro Bellodi, diventato poi un accanito cacciatore, ci indicò estasiato un airone cinerino in placido volo sopra le nostre teste.

Io e Franco non avevamo alcun titolo per dubitare di quell'importante rivelazione. Incalzati da Mauro guardammo affascinati, naso in su, il volo elegante di quel raro uccellone.

Alla cascata, dopo esserci cimentati nel tiro al bersaglio con i sassi e aver ispezionato alcuni nidi (...perbacco, guardare ma non toccare !), ci preparammo a cucinare allo spiedo un pollo comprato in paese. Memori del deludente risultato culinario della sera prima, dedicammo alla cottura una più attenta sorveglianza.

Il pollo fu divorato allegramente, ma il suo aspetto finale giustificò ampiamente che in quello spiazzo fra gli alberi, presso la cascata "Bucamante", echeggiasse nuovamente il ritornello dei Marcellos Ferial. E noi, con buona pace dell'amante suicida per amore, ribattezzammo il luogo:.....cascata "Bucapollo".

Oggi sicuramente non saprei ritrovare quel boschetto, nè so se esiste ancora la cascata.

Sono certo però che quella fu una gran bella uscita. Peccato per Gianni Sgarbi che non poté venire.